

I FATTI DI CASA NOSTRA

Cronache della strada

Anno nuovo Vita

L'anno nuovo, il 1969, è incominciato e, come è usanza fare da secoli e secoli, ci si abbandona a tutte quelle promesse, fatte all'inizio dell'anno appena trascorso e mai mantenute, ispirate a buone, anzi a buonissime, intenzioni, ma pur sempre intenzioni e, quindi, destinate a rimanere tali ed a subire, perciò, la stessa sconsonante sorte dei precedenti solenni impegni.

Incipit vita nova, dicevano i romani, quelli antichi, però, incomincia una nuova vita, e noi non siamo in condizione di garantire o meno, tenuto conto dei troppi secoli che ci dividono dal momento in cui è stata fatta una simile affermazione, se, al contrario di noi tutti, i romani, sempre quelli antichi, fossero di parola.

Sia, comunque, di fatto che se gli uomini avessero mantenuto soltanto il cinque per cento delle promesse formulate all'inizio di ogni nuovo anno, quanto si starebbe meglio e quante sciocchezze in meno si sarebbero fatte nel corso dell'intera storia della purtrotto, infelice umanità.

Invece si promette, anzi, si giura, ogni primo Gennaio, di cambiare vita, di non ripetere gli sbagli dell'anno precedente, di essere, perciò, più puzzevoli, più buoni, più generosi, e chi più ne ha, più ne metta, per, poi, contare, sulla stessa falsa riga, a compiere le medesime azioni, se non, addirittura, aumentandone la dose, in aperto contrasto con lo spirito di fraternità e di bontà che una coppia di spumante in più, non sempre gemino, ci aveva (diciamolo?) imposto, a palata: dimostrazione che l'uomo per essere generoso ha bisogno di essere completamente fuori di senno.

E' doloroso riconoscerlo, ma è così, purtroppo, è così!

Bando, comunque, alle malinconie e veniamo a noi, alla nostra promessa relativa, intendiamoci, a questa rubrica, e, cioè, al nostro intento di mutarla, o, meglio, di evolverla, al fine di riportarla in essa tutti quegli episodi, belli e non belli, che fanno parte della nostra vita quotidiana.

Si tratterà, in definitiva, di un angolo del giornale riservato ad un dialogo, sincero ed amichevole, tra noi ed i nostri lettori, ai quali rivolgeremo l'invito più caldo di volerci offrire la loro collaborazione, segnalando, in ogni caso, tutti quegli avvenimenti, anche di minima importanza, che, sempre, i nostri lettori ritengano meritevoli di essere portati a conoscenza della pubblica opinione, nell'interesse di tutta, o di parte della cittadinanza.

Incomincia, dunque, una vita nuova, almeno per questa rubrica, a voi tutti il compito di alimentarla per far sì che si possa affermare con assoluta certezza anno nuovo, vita nuova.

Salutato con pedardi e spumante Dolce inizio del 1969 salati però i conti

Tripoli ha salutato l'avvento del nuovo anno con tutte quelle manifestazioni di gioia e di allegria che sono, ormai, divenute tradizioni.

Pochi istanti prima della mezzanotte del 31 Dicembre il cielo è stato solcato dai primi razzi che con la loro luce fatta di milioni di stelline polverose hanno illuminato le tenebre della notte: i soliti impazziti non avevano saputo resistere oltre ed avevano dato fuoco alle micce.

Poi, non appena le due lancette dell'orologio si sono congiunte all'apice superiore del quadrante dell'orologio e la Vecchia Torre ha scandito uno dopo l'altro i dodici rintocchi, si è scatenato l'inferno: il cielo è stato letteralmente illuminato a giorno tanti erano i razzi che dalle terrazze delle abitazioni si sono levati verso l'alto nel vano tentativo di raggiungere la . . . luna!

Il fragore dei pedardi e delle castagnole, i boti delle bombe di carta ed il rumore delle sioviglie vecchie che frivano in cielo, ci sul solcato e sul letto di qualche automobile hanno coperto le grida di gioia della popolazione in festa, mentre dal mare si levava il lacrimante urlo delle sirene delle moltissime navi attraccate alle banchine od ormeggiate nelle acque del porto: un urlo prolungato, insistente, ma tanto allegro, appropatorie di euforia.

Quindi sono incominciati i brindisi, gli abbracci, le strette di mano, le promesse, le lacrime, e la commozione, una commozione generata dalla felicità, e quando l'uomo è felice canta, così che si sono levati un po' ovunque dei cori tanto spontanei quanto sionati, ma, nello stesso tempo, piacevoli da ascoltare.

In tutti i locali pubblici della città, dopo l'attimo di buio che ha segnato la mezzanotte, si sono riaccese tutte le luci e l'ellegante ed allegria clientela ha iniziato il nuovo anno brindando e ballando.

Si dice che lo champagne sia corso a fiumi. Il Casino Uaddan ha registrato un pieno eccezionale, quale non si vedeva da anni, tanto che si è creata una così simpatica atmosfera improntata alla più schietta cordialità da suscitare l'entusiasmo di tutti gli intervenuti.

Ottimo il cenone, ottimi i vini e gli spumanti, ottima l'orchestra ed il numero di varietà, stupendi i collions, tutto bello, tutto bene — ci è stato detto da un gruppo di persone che abbiamo incontrato alle prime ore dell'alba mentre si apprestava a lasciare il Casinò Uaddan per far ritorno a casa dopo aver trascorso una felice nottata.

Folla, folla, e folla anche all'Hotel Mediterraneo ed al Marscherone, folla contenta, allegra ed euforica che ha avuto parole di elogio per la perfetta e signorile accoglienza ricevuta nei prestigiosi locali.

Tanta, altra gente, ancora, in tutti i ritrovi e ristoranti cittadini e dei sobborghi, dove si è cenato nell'intimità di ambienti mantenuti in un clima di delicata riservatezza, così come desiderava quella partecolare clientela che assapora la felicità della buona tavola soltanto nella serena quiete del silenzio.

E' questo il solo modo per gustare tutta la dolcezza emanata da una mensa ben imbandita, il salato e venuto poi, non perché il cuoco si è lasciato prendere la mano nell'intento di dare più sapore alle vivande, la mano è sfuggita, invece e purtrotto, al cassiere quando ha afferrato la manna per fare il conto, e credetelo, noi, stando a quanto ci hanno detto, si è trattato di conti salassimi.

Ma, in fondo in fondo, che cosa importa, Capo d'Anno viene una sola volta ogni dodici mesi ed a digerire il salato si ha a disposizione tutto il tempo possibile per essere, poi, pronti ad ingoiare quello, senz'altro, aumentato nella dose del 1970. Buon anno a tutti!

Per festeggiare i primi turisti del Nuovo Anno Spettacolo Folkloristico a bordo della "Esperia"

I primi croceristi — quattrocento italiani — del 1969 sono giunti a Tripoli nel pomeriggio di Capodanno con la motonave Esperia che per circa 48 ore è rimasta attraccata alla banchina N. 10.

Il pomeriggio del primo gennaio è stato dedicato dagli ospiti alla visita alla nostra città ed a Tagiura, mentre la giornata del due a quella di Lephis Migra, dove l'altro hanno ammirato il grandioso anfiteatro venuto alla luce in questi ultimi anni sulla altura di Sidi Barcu, accanto ai resti del circo, ad oltre un chilometro ad est del porto.

In serata, a bordo della motonave italiana, i croceristi hanno assistito ad uno spettacolo folkloristico offerto in loro onore dal Ministero delle Informazioni e Cultura. L'Esperia ha lasciato Tripoli, dove era giunta da Tunisi, nelle prime ore della mattinata di venerdì, diretta a Malta. L'Esperia, giunta a Tripoli per la prima volta, è stata noleggiata dalla «I Grandi Viaggi» di Milano per organizzare nel Mediterraneo. Abbiamo avuto modo di visitare questa stazza unita dell'Atlantico. Essa, stazante 9314 tonnellate e ben nota per le sue ottime caratteristiche, è stata completamente rinnovata in modo da renderla idonea alle crociere. La nave è anticendio ed è dotata di radar, scandaglio ul-

Per undici destinazioni con la KLA

C'è una sola compagnia aerea che vi porta direttamente dalla Libia in undici importanti destinazioni. Questo è il titolo di una grossa pubblicità che si legge non solo sulla stampa locale, ma anche su quella di numerosi Paesi.

L'avvolgimen di cui si parla è la KLA, i cui veloci jets sono in grado di raggiungere sia da Tripoli che da Bengasi undici città e cioè: Londra, Parigi, Roma, Ginevra, Atene, Malta, Tunisi, Beirut, Il Cairo, Alessandria e Gerusalemme.

Con i colori della Kingdom of Libya Airlines volano i famosi jets Caravelle, eleganti, veloci e silenziosi (si lasciano i rumori alle spalle perché hanno i motori posteriori). I suoi piloti sono fra i più esperti del mondo nel comando di questi apparecchi.

Chi se ne intende sa che la KLA — la compagnia in più rapida espansione — ha instaurato uno stile nuovo e più piacevole nei voli a lunga distanza. Il servizio a bordo comprende le raffinatezze della cucina internazionale . . . servita da hostess poliglote.

Temporanea autorizzazione ai Medici Statali per le Cliniche Private

Allo scopo di sopprimere alle molteplici esigenze di carattere sanitario che attualmente incontrano le varie cliniche private, diversi medici in servizio presso i centri sanitari governativi sono stati autorizzati a prestare la loro opera in tali cliniche per un periodo di tre mesi.

Questo importante provvedimento è stato adottato dalle autorità sanitarie libiche per consentire ai titolari delle cliniche di servirsi dell'opera dei medici governativi negli orari in cui si trovano fuori servizio. Nel giro di tre mesi dalla data di autorizzazione i proprietari delle cliniche dovranno provvedere alla sostituzione dei medici governativi con altri importati dall'estero.

UNA MISSIONE BELGA STA studiando le regioni desertiche del Gebel Aïnait. La ricerca ha lo scopo di studiare la vita biologica del massiccio montagnoso, stabilire le relazioni che intercorrono tra questa vita biologica e le condizioni del suolo, la geologia ed il clima della regione. La missione belga è agevolata dalle autorità libiche le quali hanno aggregato alla spedizione alcuni studiosi delle varie università ed alcuni studenti. La campagna di studi e ricerche durerà sino al cinque febbraio. Questa campagna sarà la fase preliminare in quanto studi particolari saranno poi effettuati nei laboratori.

SULLA STRADA PER HOMS è stata ritrovata un'auto rubata a Tripoli. Dopo gli accertamenti di rito, la vettura è stata restituita al legittimo proprietario.

DEL DENARO E' STATO RUBATO in una abitazione di Sciar Bianchini. Il furto è stato denunziato alla Polizia e gli agenti hanno subito iniziato le ricerche per assicurare il ladro (o i ladri) alla Giustizia.

Creata a Zuara una Cooperativa fra Pescatori

Una cooperativa di pescatori è stata creata a Zuara per meglio disciplinare l'afflusso e la vendita del prodotto. Con il ripristino del piccolo porto di Zuara, è notevolmente aumentato il numero delle barche da pesca, numero che in questi ultimi anni si era sensibilmente ridotto in quanto il porticciolo, dato il suo stato di abbandono in cui si trovava, non offriva alcuna sicurezza ai natanti.

Il porto di Zuara, non solo ora ha ripreso la sua attività mercantile, sempre in continuo aumento, ma ha anche visto ingrandire la sua flotta di barche e di velieri, soprattutto questi ultimi per la pesca delle spugne.

Come è noto, i fondali delle acque zuarine sono ricchi di banchi spugniferi per cui centinaia di famiglie di Zuara sono dedite alla lavorazione delle spugne che sono poi poste in vendita sul nostro mercato ed all'estero.

UNA VETTURA ED UN TORPEDONE DELLA «NIRA» SI SONO SCOPRIATI IN SCIARA ES SRIM. L'INCIDENTE HA CAUSATO IERI FERITE AD UN PASSEGGERO DELL'AUTOBUS. GLI AGENTI DELLA POLIZIA DEL TRAFFICO HANNO COMPIUTO UN SOPRALLUOGO ED HANNO PROVVEDUTO A FAR TRASPORTARE ALL'OSPEDALE IL PASSEGGERO FERITO.

UNA MISSIONE BELGA STA studiando le regioni desertiche del Gebel Aïnait. La ricerca ha lo scopo di studiare la vita biologica del massiccio montagnoso, stabilire le relazioni che intercorrono tra questa vita biologica e le condizioni del suolo, la geologia ed il clima della regione. La missione belga è agevolata dalle autorità libiche le quali hanno aggregato alla spedizione alcuni studiosi delle varie università ed alcuni studenti. La campagna di studi e ricerche durerà sino al cinque febbraio. Questa campagna sarà la fase preliminare in quanto studi particolari saranno poi effettuati nei laboratori.

UNA CHEVROLET ED UNA Fiat «850» si sono violentemente scontrate a Sghedda. I due autoveicoli sono rimasti notevolmente danneggiati e poco è mancata che anche un incendio si sviluppasse, in quanto, in seguito all'urto, dal serbatoio di carburante di una delle due macchine è uscita la benzina la quale si è sparsa sull'asfalto.

IL MINISTRO DEL LAVORO ed Affari Sociali, Hamed Bustrini, ha compiuto una visita al Centro Assistenziale degli handicappati. Egli è stato accompagnato da Mohammed Meslalti, Direttore delle Assicurazioni Sociali.

7 Giorni

IL MINISTRO DELLE INFORMAZIONI e Cultura, Ahmed Salhin, è stato intervistato da un inviato della sezione in lingua araba della British Broadcasting Corporation in occasione della inaugurazione della Televisione libica. Egli ha definito l'avvenimento «come l'inizio del più grande traguardo per il futuro in questo campo».

GIOVEDI' SCORSO HA FATTO rientro a Milano il prof. Edmondo Malan, direttore della seconda Clinica Chirurica dell'Università di Milano. L'illustre clinico italiano ha trascorso un soggiorno di circa due settimane nel nostro Paese. Il prof. Edmondo Malan è noto negli ambienti medici per i suoi studi nel campo della chirurgia vascolare. Durante il suo breve soggiorno tripolino, egli ha anche avuto modo di incontrarsi con numerosi esponenti della classe medica della nostra città.

UNA VETTURA ED UN TORPEDONE DELLA «NIRA» SI SONO SCOPRIATI IN SCIARA ES SRIM. L'INCIDENTE HA CAUSATO IERI FERITE AD UN PASSEGGERO DELL'AUTOBUS. GLI AGENTI DELLA POLIZIA DEL TRAFFICO HANNO COMPIUTO UN SOPRALLUOGO ED HANNO PROVVEDUTO A FAR TRASPORTARE ALL'OSPEDALE IL PASSEGGERO FERITO.

UNA MISSIONE BELGA STA studiando le regioni desertiche del Gebel Aïnait. La ricerca ha lo scopo di studiare la vita biologica del massiccio montagnoso, stabilire le relazioni che intercorrono tra questa vita biologica e le condizioni del suolo, la geologia ed il clima della regione. La missione belga è agevolata dalle autorità libiche le quali hanno aggregato alla spedizione alcuni studiosi delle varie università ed alcuni studenti. La campagna di studi e ricerche durerà sino al cinque febbraio. Questa campagna sarà la fase preliminare in quanto studi particolari saranno poi effettuati nei laboratori.

UNA CHEVROLET ED UNA Fiat «850» si sono violentemente scontrate a Sghedda. I due autoveicoli sono rimasti notevolmente danneggiati e poco è mancata che anche un incendio si sviluppasse, in quanto, in seguito all'urto, dal serbatoio di carburante di una delle due macchine è uscita la benzina la quale si è sparsa sull'asfalto.

IL MINISTRO DEL LAVORO ed Affari Sociali, Hamed Bustrini, ha compiuto una visita al Centro Assistenziale degli handicappati. Egli è stato accompagnato da Mohammed Meslalti, Direttore delle Assicurazioni Sociali.

Sulla scia della "Apollo-8"

NEL CORANO C'E SPAZIO ANCHE PER LO... SPAZIO

Il Corano è l'unico libro sacro che abbia addotto, oltre alle profezie apocalittiche, anche quelle scientifiche che vengono ora scoperte e comprese man mano che l'uomo scopre e comprende i vari segreti del mondo in cui vive ed i mondi che lo circondano.

Volle il caso che proprio mentre mi accingeva a tenere una conferenza su Cristo nel Corano venerdì scorso, 27 dicembre, i tre astronauti americani rientravano nell'atmosfera tenendo il filo dell'umanità sospeso per tre minuti e mezzo (mezzo minuto in più del calcolo matematico). Allora non ebbi difficoltà ad inserire nel mio discorso una incidentale d'occasione cercando di ricordare che i viaggi spaziali — come ebbi a dire in occasione del volo di Gagarin — sono preannunciati nella straordinaria Sura del Misericordioso, che è la più poetica dal punto di vista evocativo e prosodico di tutto il Libro. Senonché ho notato una indefinibile espressione sulle facce degli ascoltanti che non potei in quel momento interpretare se fosse di sbalordimento o incredulità. A tal uopo riprendo il discorso in maniera più esauriente possibile.

Dio stesso ci dice che i suoi detti trasmessi attraverso il Suo Servo e Messaggero, nostro Signore Maometto (gloria e pace di Allah sia su Lui) «se fossero scesi su una montagna» la si vedrebbe «inmortalata». Un libro di cui è detto nel suo proprio contesto:

«vedrai gli empj intumesciti di ciò che in esso è contenuto e dicono: Poveri noi! Cos'è questo libro? Non lascia cosa piccola né grande che non conta; e vi trovarono ciò che fecero lampante».

Noi, che non riteniamo di dover ripetere ciò perché empj, ma sinceri credenti, ci vediamo il compendio enciclopedico di tutto lo scibile umano passato e a venire. Sì, perché in esso l'uomo poteva sapere prima che la scienza vi fosse pervenuta, tutto il mistero cosmico dell'universo.

Ciò che arrivammo a scoprire oggi circa la formazione dei mondi era già detto da Maometto:

«che non abbiano visto i miscredenti che i cieli e la terra erano una «pezza» inda la scuciamo e femmo diacqua ogni cosa viva?»

Osserviamo che non dice «cielo», ma «cieli»; mentre la terra è al singolare. Sapremo perché. Intanto aggiunge, come a spiegazione del fatto:

«poi si assiste in cielo — ed era fumo — e le disse, con la terra, sù venite a me, volenti o no. Dissero: veniamo di spontanea volontà».

La creazione continua con altre manifestazioni nucleari per tutti allora comprese:

LA POESIA DELLA SETTIMANA

NULLA

«e non sentono il sole che picchia giù»
(Giorgio Orelli)

Come gli opini pascoli
disperate stogioni
il tuo nulla è feconda,
o beduino, di mesi inattese.

Par non avendo al pari di te
spertiti armenti da pascore,
veniamo alla tua «certba»
di rami ed arbusti,
ch'è sempre pregante
di mita e di fantaste,
a brulicare lanefici
nella tua interna libertà.

Nei tuoi occhi scorgiamo
orizzonti più espansi
che il nulla più nulla
vi sembra, perché violo più violo
non c'è dell'assenza di brama
che l'anima tua ha in dose
dagli avi e che al figlio
reliagio d'umane virtù
anche tu lascerai.
Veniamo affinché come prole
tua ligia ci benedisca.

Il costume a nulla ottenere
ha ucciso l'istanza
come uccidere il cadere del vento
la sabbia del «ghibi» ch'è l'ansio
del tuo deserto e le dune
boccheggiano al pari di esseri
morti di noia.

O figlio del nulla, il tuo nulla
è ricchezza che nullo ti toglie
e nel violo del tuo spadiglio
l'eco dell'anima è ancora più bello.

FUAD CABASI

«ed ecco il cielo tendersi
e divenire rosa come una pittura»,
«ed ecco il cielo erompere
e le stelle spargersi».

Poi veniamo a sapere che questo mondo è popolato non solo da creature terrestri — non dice che ci siano altre terre — bensì da esseri viventi di cui non sappiamo la forma. L'espressione coranica si interpreterebbe come «animale», perché il termine usato indica gli esseri che hanno la facoltà di deambulare:

«ad Allah s'inchina chi è nei cieli
ed in terra sia volante che molente».

E ancora una volta:
«ed a Dio s'inchina ciò che nei cieli
c'è in terra di creature».

Anche in italiano il «chi» si usa per le persone e il «ciò» per le cose sia animate che inanimate. Ragion per cui l'Idolo ci vuol dare ad intendere che oltre a noi esistono altri abitanti nel cosmo.

In quanto ai cieli, l'Idolo dice e ripete che sono sette. Per un certo tempo i commentatori hanno voluto interpretare il numero con quello dei pianeti. Poi le scoperte più recenti ci hanno indotto a credere che il numero si riferisca ai cieli stessi e non alle traiettorie astrali. Infatti oggi pare assodato che i cieli che ci circondano sono sette: atmosfera, stratosfera, ionosfera, cintura Van-Allen, via lattica, nebulose e infinito (popolato solo dalle «quasars», termine anglosassone internazionalizzato per indicare le «quasi stelle»).

Dalla concezione nucleare della formazione del mondo e la sua struttura concettuale come l'interno dell'atomo della materia, passiamo alle divinizioni che millequattrocento anni fa circa non potevano nemmeno venire alla mente degli scrittori della «fantastoria». Come per esempio l'era atomica col suo pericolo del «fowling» o contaminazione globale. Il Corano dice:

«attendi il giorno in cui il cielo
emetterà una nube folgorante, che
coprirà la gente; ciò è pena dolorosa»;

«e se vedranno un velo scendere
dai cieli, diran ch'è una nuvola addensata».

Questa nuvola e questo giorno è già fra noi e ce lo fabbricano gli americani, i russi, i cinesi, gli inglesi, e De Gaulle. Cioè nessuno dei popoli che credono nel Corano. L'unica cosa che m'interessa, e che cerco affanosamente nel nostro Libro, se peritimo anche noi con loro...

Ma forse quello che interessa di più il lettore è l'avventura spaziale ed il viaggio intorno alla luna.

Ebbene, nella Sura 55, incominciando dal verso 32, è detto:

«O consorteia dei Ginni e degli Umani,
se potrete esorbire dalle traiettorie
del cielo e della terra, esorbite:
e non potrete se non con una forza».

Concedetemi il beneficio di supporre che questa «forza» non è altro che la forza di reazione mistificata impressa alle navicelle celesti dai carburanti moderni.

E se ci chiedessimo a che scopo l'uomo intraprende queste folli imprese che sembrano portarlo ad approdare nel nulla su cui si erge, a nostra modesta opinione, questo universo, il Corano ci ammonisce:

«e nel cielo v'è il vostro bene
e ciò che vi si promette».

Non si tratta più solamente della Terra Promessa della Bibbia (terra che il popolo di Mosè s'è sempre ripreso abusivamente anche quando Dio la promise e diede ad altri), ma di Cielo Promesso; in cui sembra esistano altri esseri che ci reclamano e ci invitano al dialogo. Forse presto capiremo il messaggio e capiremo altri versetti del Corano, come:

«e ci appostavamo quivi in stazioni
discolore; e chi ascolta oggi
troverà nebulose ferme»...

Al radiotelescopio di Jodrell Bank la risposta. Intanto siamo certi che la verità un giorno «eromperà» come una rosa pittorica, come si manifestò lapalissianamente quella della rotondità della terra di cui — prima di qualunque astronomo o navigante — il Corano disse:

«e la terra, dopo ciò, l'ha ovata».
Che la terra fosse rotonda lo intrinno molti saggi dell'antichità, ma che fosse a forma di uovo — quasi a pera — ce lo dissero solo i satelliti elettronici di questa seconda metà del secolo con le loro misurazioni elettroniche che dovrebbero essere ormai irrevocabili.

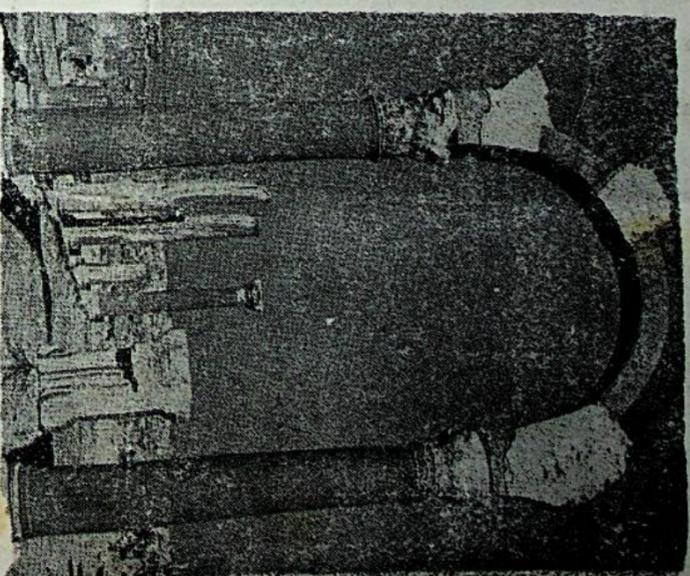
E come elogio agli uomini che conquisteranno gli spazi, cioè i nostri colleghi ingegneri (essendo gli scienziati solo le formiche operose dell'arria umana), il Corano dice:

«e il Sole e la Luna son basate
sulla matematica».

una matematica ancora non raggiunta dai ritrovati tecnici dell'uomo oderno, non essendo egli ancora arrivato al punto — pur sapendo immitiere un corpo in orbita, — da farlo circolare in eterno come gli astri; una matematica che svanisce quella nostra di un «mezzo minuto»; una parentesi che nasconde tante catastrofi e che ci terrà ancora col fiato sospeso ai prossimi tentativi.

FUAD CABASI

Tesori della Libia



Le bellezze archeologiche della Libia rappresentano un autentico tesoro d'inalcolabile valore. Un tesoro che renderà enormemente a tutto il Paese non appena sarà sfruttato integralmente a scopi turistici in vista allo sviluppo che sarà dato a questa particolare attività strettamente legata all'economia generale della Nazione.

Storia e leggenda di tre famosi personaggi

I RE MAGI

Suggestivo episodio quello dei Re Magi che richiama il cuore alla dolce leizria della Grotta di Betlemme, come la stella miracolosa richiamo e guida, dalle lontane regioni orientali della Palestina, Gaspare, Melchiorre e Baldassarre alla culla del Bambino Gesù, per deporre ai suoi piedi i doni simbolici e per assicurare alle genti, essi, i sapienti, la venuta del Messia, tanto attesa dai popoli, come una speranza e una fede.

Che questi Re Magi venissero dall'Oriente è opinione universalmente accettata. Ma la località è rimasta ancora avvolta nel mistero, poiché né gli storici né i Padri della Chiesa sono d'accordo tra di loro. Secondo alcuni, essi vennero dalla Babilonia; secondo altri, dalla Persia. Comunque, questo strano e misterioso viaggio dei Re Magi, venuti con un corteggio veramente imperiale di mille carri e di duecento lancia cammelli, da chissà quali profondi e favolosi imperi da «Mille e una notte», a portare i doni simbolici dell'oro, della mirra e dell'incenso, è una concezione grandiosa che dà il senso della maestà divina assai meglio che se lo stesso Augusto Imperatore fosse venuto in persona da Roma a inginocchiarsi dinanzi alla culla di Betlemme.

Storia o leggenda che sia, questo episodio rimane sempre uno dei più pittoreschi e affascinanti del Vangelo. Ed è uno degli episodi più sublimi; tutto d'ispirazione orientale: la stella, i re, l'oro, l'incenso, la mirra. Una fantasmagoria di luci, di colori, di profumi, in cui gli artisti di tutti i secoli, dai più lontani ai giorni nostri, si sono sbizzarriti, dandoci veri capolavori. E, accanto agli artisti del pennello e del bulino, poeti e prosatori hanno garregiato nel descrivere, a smaglianti colori, il glorioso mistero della Natività e la fantastica scena dei Re Magi. Sentiamo il Pascoli: «Mossoro; e Beethoven, sotto l'osanna — dà cicli e il fiorir dell'infinito, — dormiva. E videro, ecco, una capanna».

Secondo il concetto biblico, questi misteriosi personaggi, avvolti nell'azione della leggenda e della storia, erano sapienti, iniziati a culti teofisici, interpreti di sogni, astrologi. Nell'Esodo, sono rammentati i Magi alla Corte dei Faraoni, come contralforti dei miracoli di Mosè. Cicerone, sulle tracce di Erodoto, nel libro sulla «Divinazione», dice che i Magi erano uomini sapienti e, tra i Persiani, ritenuti dottori. Ben diversi sono però i Magi della leggenda cristiana, i Magi dell'Epifania. L'Evangelista dice soltanto: «Dei Magi vennero d'Oriente». E, fra i Padri della Chiesa, solo Tertulliano ci dice quasi re. Il popolo, tra cui si formò la leggenda, volle, invece, che fossero veri e propri re, come, del resto, la profezia del Salmo 72 ha riconosciuto anche per tali. I misteriosi personaggi, arrivati di notte a Betlemme, guidati da una stella, seguiti da una carovana di scudieri col carico dei doni, nella fantasia del popolo non potevano essere se non re, personaggi regali.

Accanto alla leggenda orientale, un'altra se ne andò tessendo in Occidente e precisamente a Milano. E' più credenza, infatti, che i milanesi abbiano posseduto i corpi dei Re Magi, trasportati vi da Costantinopoli, nel IV secolo, dal vescovo Sant'Eustorgio I, il quale, a sua volta, li aveva ricevuti in dono dall'Imperatore Costantino. E, per conservare degnamente quelle reliquie, S. Eustorgio avrebbe fatto costruire appositamente la Basilica a lui consacrata, dove i resti dei Re Magi rimasero fino al 1162, anno in cui la furia di Federico Barbarossa si sfogò sulla città lombarda distruggendola in buona parte.

Le reliquie dei Re Magi, salvate miracolosamente, furono poi furtivamente trasportate da Rheingold, Cancelliere dell'Impero e vescovo di Colonia, dalla Basilica di S. Eustorgio alla Cattedrale di Colonia, dove tuttora si venerano. E nella stupenda e meravigliosa «Adorazione» di Colonia — dove la leggendaria storia dei Re Magi, convertiti al cristianesimo, ha ricevuto, più che altro, il suo completo sviluppo — i tre grandiosi Angeli, fibriati in aria, tengono ciascuno nelle loro mani una mitra preziosa, a significare che Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, i potenti Re Magi dell'Oriente, furono consacrati vescovi.

MICHELE DI LORENZO